

L'opposizione

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Ma se qualcuna di queste ombre avesse anche una minima consistenza, come non nutrire il sospetto (vedete come è mite la parola) che alcuni di noi siano parte del problema, e non della soluzione del problema, se il problema è davvero l'opposizione? C'è un'altra questione. Berlusconi e il suo potere mediatico totalitario sono sempre sul fondo di ogni questione italiana, specialmente se riguarda l'informazione. Però non è Berlusconi ad aver detto «grazie, Padellaro, va bene così». E anche «grazie, Unità, ma sempre la stessa musica ci ha stufato». Mi sembra più ragionevole pensare che tutto ciò sia nato nell'ambito del Partito Democratico. Si sentiva sfasato rispetto all'Unità (o, viceversa, «un giornale che non ci rappresenta»)? Se è così il problema che ha di fronte a sé il nuovo direttore non è facilissimo: fare una cosa che non è il Foglio, che non è il Rifondista, che non è Europa, che non è l'Unità di adesso, e, ovviamente, non è né il manifesto né Liberazione. Auguri, davvero. Ma se è così, resta da spiegare tutto questo silenzio nell'ambito del Pd. Quale sarà stata la ragione, discrezione, cautela, segretezza, a consigliare di non dire una sola parola ad alcuno degli interessati, compresi quelli che, come me, sono lì a un passo, in Parlamento? Come vedete, nessuna di queste questioni riguarda la persona cui tocca il nuovo mandato. Ma se questo fosse un giornale a fumetti, si vedrebbe un fumetto grande come una casa con un vistoso punto interrogativo sulla testa. Spiace non sapere dove indirizzare la domanda. Ma più ci si pensa e più sei costretto a inquadrala dentro la storia del Pd (anche il Pd comincia ad avere una storia), non dell'editore. Forse uno spunto di ottimismo potrebbe essere questo: finalmente il Pd comincia a prendere decisioni. Forse non è la prima decisione che dodici milioni di italiani che hanno votato

centrosinistra si aspettavano, mandare a casa Padellaro, e con lui, fatalmente, qualche firma della Unità rimasta, della serie rifondata dopo la fondazione di Gramsci. A questo punto non resta che vedere come la situazione si ambienterà con le altre decisioni del prossimo futuro. Qual è la linea del più grande partito di opposizione che più si armonizza con questo deliberato e netto gesto di «discontinuità» (per usare una delle parole chiave della politica. L'altra sarebbe, se Padellaro ed io parlassimo politichese, chiederci - come Chiamparino - «ma noi siamo una risorsa?»)?

Certo il momento è strano. Ti muovi in un paesaggio da fantascienza popolato di mutanti. A Milano il più importante simbolo istituzionale del Pd, il presidente della Provincia Penati, improvvisamente dichiara: «Con la Lega Nord è possibile fare un lavoro importante per Milano». E noi che pensavamo che la Lega Nord fosse impegnata soprattutto a sfartare le Moschee e a proibire luoghi di preghiera per gli immigrati islamici. A Firenze la prima Festa Nazionale del Partito Democratico è dedicata a Bossi, Tremonti, Bondi, Fini, Matteoli, Frattini, Maroni. Praticamente tutto il governo che già domina tutte le televisioni. Prima di giudicare il senso politico c'è da domandarsi, in senso elementare e prepolitico: perché? Una Festa di partito costa, e costa ancora di più per un partito lontano dal potere e dai benefici del potere. Perché il nostro ospite di Calderoli sul terreno in cui si doveva costruire una Moschea, la proclamazione fatta da Borghesio - in occasione delle Olimpiadi - della superiorità della razza padana (parlava della nuotatrice Pellegrini come di una mucca). Invita e festeggia Bossi proprio quando lui dice (ripetendo con sempre maggiore frequenza la minaccia): «O si fa il federalismo come dico io o il popolo passerà alla maniera spicce». Produce da solo una certa ostilità verso i giudici, una denuncia quasi quotidiana del «giustizialismo» (sarebbero coloro che sostengono il diritto dei giudici di non essere insultati e di non essere costretti al silenzio). Dice Luciano Violante a *La Stampa* (22 agosto) che i magistrati «conducono una battaglia di solo potere». Sono gli stes-

si magistrati definiti «dementi» dal primo governo Berlusconi e «cloaca» dal presente titolare di Palazzo Chigi. Ma a quanto pare la volontà di dialogo supera questi dettagli. Si forma una cultura che trova normale lo «stato di emergenza» che ha indotto a far presidiare le strade delle città italiane dai soldati come se fossero in Pakistan, trova normale che Berlusconi si vantasse di avere parlato 40 minuti con Putin senza far sapere al Paese o almeno al Parlamento una sola parola di quel suo dialogo (finalmente dialoga con qualcuno). E trova normale che mentre scoppia la guerra in Georgia che potrebbe contrapporre Stati Uniti e Russia, Nato e impero di Putin (e di Sardegna) - il ministro degli Esteri resti in vacanza mentre i suoi colleghi europei si incontrano in una riunione

di emergenza. O forse è stato un grande, scoperto favore all'amico Putin (dimostrare che la crisi non era così grave), tanto è vero che il ministro Frattini riferirà al Parlamento (Commissioni estere Camera e Senato) soltanto il 24 agosto, dopo avere partecipato alla Festa del Partito democratico come ospite d'onore. Si forma una cultura, abbiamo detto, fatta di buone maniere e di acquiescenza al governo, sia pubblico (Berlusconi) che privato (Mediaset). Questo spiega la necessità che sia Enrico Mentana a intervistare Veltroni in un grande incontro finale a conclusione della Festa del Pd. E spiega l'annuncio di Lilli Gruber, deputata europea di primo piano e importante giornalista italiana: sarà Berlusconi a scrivere la prefazione del suo nuovo libro sulle donne dell'Islam. Chi altro? Con l'aria che tira è già una conquista democratica che quella prefazione non sia stata commissionata a Borghesio.

Berlusconi e il suo potere mediatico totalitario sono sempre sul fondo di ogni questione italiana specialmente se riguarda l'informazione Però non è Berlusconi ad aver detto «grazie, Padellaro, va bene così»

ne di emergenza. O forse è stato un grande, scoperto favore all'amico Putin (dimostrare che la crisi non era così grave), tanto è vero che il ministro Frattini riferirà al Parlamento (Commissioni estere Camera e Senato) soltanto il 24 agosto, dopo avere partecipato alla Festa del Partito democratico come ospite d'onore. Si forma una cultura, abbiamo detto, fatta di buone maniere e di acquiescenza al governo, sia pubblico (Berlusconi) che privato (Mediaset). Questo spiega la necessità che sia Enrico Mentana a intervistare Veltroni in un grande incontro finale a conclusione della Festa del Pd. E spiega l'annuncio di Lilli Gruber, deputata europea di primo piano e importante giornalista italiana: sarà Berlusconi a scrivere la prefazione del suo nuovo libro sulle donne dell'Islam. Chi altro? Con l'aria che tira è già una conquista democratica che quella prefazione non sia stata commissionata a Borghesio.

ne di emergenza. O forse è stato un grande, scoperto favore all'amico Putin (dimostrare che la crisi non era così grave), tanto è vero che il ministro Frattini riferirà al Parlamento (Commissioni estere Camera e Senato) soltanto il 24 agosto, dopo avere partecipato alla Festa del Partito democratico come ospite d'onore. Si forma una cultura, abbiamo detto, fatta di buone maniere e di acquiescenza al governo, sia pubblico (Berlusconi) che privato (Mediaset). Questo spiega la necessità che sia Enrico Mentana a intervistare Veltroni in un grande incontro finale a conclusione della Festa del Pd. E spiega l'annuncio di Lilli Gruber, deputata europea di primo piano e importante giornalista italiana: sarà Berlusconi a scrivere la prefazione del suo nuovo libro sulle donne dell'Islam. Chi altro? Con l'aria che tira è già una conquista democratica che quella prefazione non sia stata commissionata a Borghesio.

di magistrati definiti «dementi» dal primo governo Berlusconi e «cloaca» dal presente titolare di Palazzo Chigi. Ma a quanto pare la volontà di dialogo supera questi dettagli. Si forma una cultura che trova normale lo «stato di emergenza» che ha indotto a far presidiare le strade delle città italiane dai soldati come se fossero in Pakistan, trova normale che Berlusconi si vantasse di avere parlato 40 minuti con Putin senza far sapere al Paese o almeno al Parlamento una sola parola di quel suo dialogo (finalmente dialoga con qualcuno). E trova normale che mentre scoppia la guerra in Georgia che potrebbe contrapporre Stati Uniti e Russia, Nato e impero di Putin (e di Sardegna) - il ministro degli Esteri resti in vacanza mentre i suoi colleghi europei si incontrano in una riunione

di magistrati definiti «dementi» dal primo governo Berlusconi e «cloaca» dal presente titolare di Palazzo Chigi. Ma a quanto pare la volontà di dialogo supera questi dettagli. Si forma una cultura che trova normale lo «stato di emergenza» che ha indotto a far presidiare le strade delle città italiane dai soldati come se fossero in Pakistan, trova normale che Berlusconi si vantasse di avere parlato 40 minuti con Putin senza far sapere al Paese o almeno al Parlamento una sola parola di quel suo dialogo (finalmente dialoga con qualcuno). E trova normale che mentre scoppia la guerra in Georgia che potrebbe contrapporre Stati Uniti e Russia, Nato e impero di Putin (e di Sardegna) - il ministro degli Esteri resti in vacanza mentre i suoi colleghi europei si incontrano in una riunione

di magistrati definiti «dementi» dal primo governo Berlusconi e «cloaca» dal presente titolare di Palazzo Chigi. Ma a quanto pare la volontà di dialogo supera questi dettagli. Si forma una cultura che trova normale lo «stato di emergenza» che ha indotto a far presidiare le strade delle città italiane dai soldati come se fossero in Pakistan, trova normale che Berlusconi si vantasse di avere parlato 40 minuti con Putin senza far sapere al Paese o almeno al Parlamento una sola parola di quel suo dialogo (finalmente dialoga con qualcuno). E trova normale che mentre scoppia la guerra in Georgia che potrebbe contrapporre Stati Uniti e Russia, Nato e impero di Putin (e di Sardegna) - il ministro degli Esteri resti in vacanza mentre i suoi colleghi europei si incontrano in una riunione

di magistrati definiti «dementi» dal primo governo Berlusconi e «cloaca» dal presente titolare di Palazzo Chigi. Ma a quanto pare la volontà di dialogo supera questi dettagli. Si forma una cultura che trova normale lo «stato di emergenza» che ha indotto a far presidiare le strade delle città italiane dai soldati come se fossero in Pakistan, trova normale che Berlusconi si vantasse di avere parlato 40 minuti con Putin senza far sapere al Paese o almeno al Parlamento una sola parola di quel suo dialogo (finalmente dialoga con qualcuno). E trova normale che mentre scoppia la guerra in Georgia che potrebbe contrapporre Stati Uniti e Russia, Nato e impero di Putin (e di Sardegna) - il ministro degli Esteri resti in vacanza mentre i suoi colleghi europei si incontrano in una riunione

di magistrati definiti «dementi» dal primo governo Berlusconi e «cloaca» dal presente titolare di Palazzo Chigi. Ma a quanto pare la volontà di dialogo supera questi dettagli. Si forma una cultura che trova normale lo «stato di emergenza» che ha indotto a far presidiare le strade delle città italiane dai soldati come se fossero in Pakistan, trova normale che Berlusconi si vantasse di avere parlato 40 minuti con Putin senza far sapere al Paese o almeno al Parlamento una sola parola di quel suo dialogo (finalmente dialoga con qualcuno). E trova normale che mentre scoppia la guerra in Georgia che potrebbe contrapporre Stati Uniti e Russia, Nato e impero di Putin (e di Sardegna) - il ministro degli Esteri resti in vacanza mentre i suoi colleghi europei si incontrano in una riunione

furio.colombo@unita.it

Cara Unità, scrivono i lettori

Un saluto e un augurio

Con questa mia vorrei salutare con grande affetto Antonio Padellaro che ha saputo sempre cogliere con i suoi editoriali gli umori di questo sfortunato paese che si ritrova, ancora una volta, alle prese con un potere enorme e senza fine; speriamo di poterlo ritrovare ancora sul nostro giornale. Saluto altresì la signora Concita De Gregorio che ho letto qualche volta sulla Repubblica e che ho sentito anche alla radio a "Prima Pagina" che seguio da anni.

Maria Grazia Catani, Firenze

Resti la stessa linea

Da semplice lettore rivolgo un caro saluto ad Antonio Padellaro, che con onestà e maestria si è saputo districare fra la babele rissosa del centro sinistra, mantenendo fissa la barra e della difesa di lavoratori e contro una linea parafascista impersonata, da un affarista, violatore di regole e Leggi. Mi auguro che l'Unità possa continuare a mantenersi sulla linea tracciata dai grandi della sinistra italiana da Togliatti a Di Vittorio, ad Amendola, Longo e Berlinguer, pur tenendo conto dei tempi che cambiano.

Antonio Rosini, Avezzano

Bene una donna alla direzione

Una donna alla direzione di un giornale è una notizia da applaudire. Finalmente, direi... Quindi, un grande augurio di cuore a Concita De Gregorio. Anche un ringraziamento ad Antonio Padellaro per tutto quello che ha fatto in un contesto di grande difficoltà.

Edda Voir, Livorno

Buon lavoro Concita

ho appreso la sua nomina a direttore dell'Unità e voglio complimentarmi con Lei e con chi l'ha designata. Ho sempre letto i suoi articoli "al femminile" con particolare interesse quelli riguardanti la violenza sulle donne: infatti sono tra le socie fondatrici di un'associazione di volontariato denominata «Aiuto Donna», per le donne che subiscono violenza e che opera a Bergamo da 10 anni. La solidarietà di altre donne, specie del suo calibro, è per noi un incentivo. Le auguro un buon lavoro, col cuore di donna o meglio di... mamma!

Cettina

Una voce autorevole

desidero ringraziare il Direttore uscente Padellaro per come in questi anni ha saputo informarci, senza chinare la testa e senza farsi intimorire dalle ben note figure politiche, che spesso e volentieri si sono augurati la fine della pubblicazione dell'unica voce di sinistra democratica. Auguro al nuovo Direttore Concita De Gregorio un buono e lungo lavoro. Sono convinto che, con la sua sensibilità, talento, l'Unità continuerà ad essere una voce autorevole ed autonoma in un panorama giornalistico sempre più legato e lontano dalla vera informazione.

Antonio Colonna

Spiegazioni più convincenti

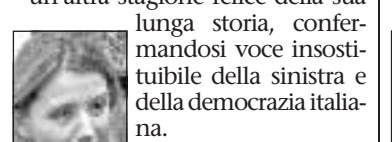
Cara Unità spero che i timori di Traviglio siano infondati. Noi lettori chiediamo al consiglio di amministrazione spiegazioni più convincenti. Auguri alla nuova Direttrice De Gregorio.

Diana Caribini, Montecarotto (An)

LE LETTERE Fassino scrive a De Gregorio e Padellaro

Un augurio e un saluto

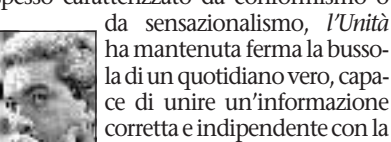
Cara Concita dirigere il giornale di Antonio Gramsci è una sfida appassionante. La professionalità, lo spirito civico e la passione politica che da sempre animano la tua attività giornalistica sono la migliore garanzia che, con la tua Direzione, l'Unità potrà conoscere un'altra stagione felice della sua



lunga storia, confermandosi voce insostituibile della sinistra e della democrazia italiana. E tutti i lettori de l'Unità, io con loro, saranno entusiasti nell'accompagnarti in questa bella e avvincente impresa. Conta sul mio sostegno e sulla mia amicizia. Un forte abbraccio,

Piero Fassino

Caro Antonio, grazie per la passione, la generosità, il rigore professionale con cui - prima con Furio Colombo e poi in prima persona - hai diretto l'Unità in anni difficili, facendo assolvere al giornale la sua preziosa e insostituibile funzione di voce della sinistra democratica e riformista e della democrazia italiana. In un panorama giornalistico spesso caratterizzato da conformismo o



da sensazionalismo, l'Unità ha mantenuto ferma la bussola di un quotidiano vero, capace di unire un'informazione corretta e indipendente con la passione etica, civile e politica che sempre ha ispirato il giornale di Antonio Gramsci. Di questo e di tanto altro ti sono davvero grato, insieme ai tanti che ogni giorno hanno ne l'Unità un sicuro compagno di viaggio. Con amicizia, un caro abbraccio

Piero Fassino

ricchezza umana di Concita De Gregorio sappiano valorizzare e arricchire questa eredità e che il nostro giornale rimanga una voce di eccellenza nel panorama culturale, etico e politico del nostro paese. Buona fortuna!

Angela Rigoli

Tenuto alto il nome del giornale

Vorrei ringraziare sia Furio Colombo che Antonio Padellaro per aver tenuto alto il nome del giornale e i valori che questo rappresenta. L'Unità è uno dei pochi media che va contro corrente rispetto al pensiero domi-

nante berlusconiano. Auguri a Concita De Gregorio.

Gianfranco Tannino
Monaco di Baviera

Si continui a combattere l'omertà

caro direttore, grazie per come ha diretto l'Unità senza farci risentire l'avvicinamento tra lei e Furio Colombo, cosa non facile. Spero che la nuova direttrice, che accoglieremo senza pregiudizi continui a combattere l'omertà che sempre più si riscontra nei giornali, quando devono scrivere dei potenti, perché ora il loro compito è adulare ed incensare e non controllare i politici. Grazie ancora.

Imma Fiorillo

Sorpresa e speranza

scrivo con un misto di sentimenti: sorpresa, gratitudine, amarezza, timore e speranza. Sorpresa perché non volevo credere che la nuova proprietà volesse affidare la direzione a persona diversa da Lei che insieme a Colombo ha guidato le mille battaglie dell'Unità. Gratitudine per il lavoro che Lei ha svolto negli ultimi anni. Amarezza per la sua sostituzione e timore: la linea editoriale rimarrà la stessa? La speranza è che il nuovo direttore sappia cogliere questa eredità e farla fiorire ancora di più. Grazie Direttore, spero di rivedere i suoi editoriali sull'Unità. Auguri a Concita De Gregorio.

Francesco Spanò

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Fiesanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Intervento n. 20 del Registro Nazionale della stampa del Tribunale di Roma, in ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Benanti del luglio 2006. L'Unità è il giornale del Democristo di Sinistra DS.</p> <p>La presente ha sede dei contributi statali previsti di cui alla legge 7 agosto 1985 n. 320 (art. 25) in base a cui è autorizzata al registro del Tribunale di Roma n. 4555</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa STZ S.p.A. Sintesi Spa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● Litosa Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litosa Via Carlo Parenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione ● A&C Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Publicità ● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 23 agosto è stata di 135.534 copie</p>	
--	--	---	--